

Orthotylus (Melanotrichus) schoberiae Reuter, 1876

Questa specie venne descritta da REUTER (1876) dei dintorni di Vienna e ridescritta nel 1883 su esemplari dell'Austria, dell'Ungheria e della Russia meridionale, raccolti sulla Chenopodiacea del gen. *Sueda* (= *Schoberia*). In seguito furono segnalate due catture nella Germania sud-orientale (Bautzen e Kyffhaeuser, WAGNER, 1958, 1967), una in Dalmazia (NOVAK e WAGNER, 1951), alcune in diverse località della Russia merid. europea (KIRITSENKO, 1951) e due in Bulgaria (JOSIFOV, 1958, 1961). Nel settembre 1972 ho raccolto la specie anche in Italia, nella palude di Spinale, nella parte più orientale del Gargano (Puglia), sulla chenopodiacea *Sueda fruticosa* Forsk.

Per la forma dei parameri l'*O. schoberiae* si avvicina molto all'*O. dimorphus* Wagner (specie i maschi) e all'*O. minutus* Jak. Si differenzia per gli occhi molto grandi e la fronte convessa (figg. 13, 14), il rostro proteso fino alle anche medie, i tarsi brevi in rapporto alla lunghezza delle tibie e il terzo articolo delle antenne solo di un decimo più breve del secondo. Il rapporto tra la larghezza della fronte e degli occhi è di 1,70-1,75 nei maschi e 1,85-2,02 nelle femmine. Queste hanno inoltre la membrana delle emilelitre sviluppata normalmente (fig. 7). Assai caratteristica è nei maschi la forma del paramere sinistro per avere il corpo del paramere curvato come un anello aperto (figg. 11, 12). Il paramere destro è leggermente più lungo del sinistro, ha la forma di una clava con l'estremità un poco curvata e piatta (figg. 8, 9, 10). Il fallo è molto piccolo ed ai lati del gonoporo ha due lunghe aste diafane, irregolari che non oso chiamare armature.

L'*Orthotylus (Melanotrichus) schoberiae* Reut. è un elemento pontico transadriatico che ha in Puglia la sua stazione più occidentale.

Orthotylus (Melanotrichus) parvulus Reuter, 1879 e *O. (M.) moncreaffi* (Douglas et Scott, 1874).

L'*Orthotylus parvulus* fu descritto da Reuter nel 1879 su esemplari di Astrakan e ridescritto nel 1883 sullo stesso materiale. In KIRITSHENKO (1951) il *parvulus* è citato della regione di Odessa, Astrakan e Crimea. JOSIFOV (1961) segnala la sua cattura nella zona alofila del Mar Nero in Bulgaria. Nel 1972 ho accertata per la prima volta la sua presenza anche in Italia, in Puglia e precisamente a Torre Canne (Museo Civico di Storia Naturale di Milano), Manfredonia e Peschici, quale parassita della *Sueda fruticosa* Forsk. La sua geonomia è quella di un elemento pontico-transadriatico.

Il materiale italiano presenta una ampiezza di variazioni maggiore di quella che viene data dai vari autori, in modo particolare nelle femmine. Ritengo pertanto necessario presentare i rapporti estremi delle parti più importanti desunti dall'esame di 50 esemplari italiani.

Sessi	Rapporto fronte/occhi	Rapporto II art. ant./pronoto	Rapporto III art. ant./II art.	Rapporto pronoto/capo	Rapporto tibia/tarsi post.	Lunghezza corpo in mm.
♂♂	2,25—2,37	1,06—1,16	0,72—0,81	1,23—1,33	3,33—3,61	3,02—3,53
♀♀	2,69—3,00	0,96—1,10	0,68—0,75	1,29—1,43	3,50—3,73	3,17—3,72

Tab. II: Valori estremi dei rapporti che intercorrono fra le principali dimensioni e la lunghezza del corpo dell'*Orthotylus parvulus* Reut.